MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione generale per gli archivi

40

Archivio di Stato
Sondrio

Archivi Italiani

BetaGamma editrice

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi

Archivio di Stato di Sondrio

Coordinamento scientifico
a cura dell'Archivio di Stato di Sondrio

BetaGamma editrice

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi
Servizio III - Studi e ricerca

Direttore generale per gli Archivi: Luciano Scala
Direttore del Servizio III: Patrizia Ferrara
Cura redazionale: Maria Grazia Lippolis e Maria Teresa Piano Mortari

I paragrafi relativi a l'Archivio Notarile e a la Raccolta di Pergamene dell'Archivio Notarile sono abstracts da: R. PEZZOLA, *"Per la bramata unione delle carte spettanti all'Archivio generale". Nascita e primi passi dell'Archivio notarile di Sondrio (1807-1814)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», n.s., III (2007), 3, pp. 531-564; R. PEZZOLA, *"Pergamene sciolte dell'Archivio notarile di Sondrio"*.

La collana *Archivi Italiani* edita dalla Direzione generale per gli archivi e dalla BetaGamma di Viterbo, diretta da Patrizia Ferrara, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, fornendo anche notizie sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico artistico.

Copertina: 21 Ventoso anno 7 Repubblicano [11 marzo 1799]. Milano. Lettera di accettazione dell'assenza di Cesare Sertolo dalle sedute dell'assise del Presidente del Consiglio degli Junioni, Mozzoni (O., AS SO, *Sertoli*, b. 24)
Frontespizio. 1721 settembre 12, Roma. Il Cardinale Gaetano Sforza crea Carlo Francesco Saverio de Sertoli, canonico della chiesa collegiata dei SS. Gervasio e Protaso di Sondrio, abate titolare della chiesa di Santa Maria in Santa Flora con i diritti conseguenti. (*Sertoli*, b. 15)
IV di Copertina: Palazzo Martinengo, sede dell'Archivio

Archivio di Stato di Sondrio

La storia 5

La sede 7

I servizi al pubblico

La sala di studio 9
La biblioteca 10
Il servizio di fotoriproduzione 11

I principali fondi archivistici 13

Le Preture 17
La Prefettura 18
Le liste di leva 20
L'Archivio notarile 21
La raccolta di pergamene dell'Archivio notarile 25
I catasti 28
Gli archivi di enti e corporazioni religiose 32
Gli archivi di famiglie e di persone 33

Bibliografia 46

Archivio di Stato di Sondrio,
Via Dante - Via Perego 23100
Tel. 0342.514551;
e-mail: as-so@beniculturali.it;
www.assondrio.beniculturali.it

ARCHIVIO DI STATO DI SONDRIO
La storia

L'Archivio di Stato di Sondrio venne istituito come Sezione di Archivio di Stato con decreto del Ministero dell'interno del 3 ottobre 1946, ai sensi degli artt. 2 e 42 della l. 22.12.1939, n. 2006, con decorrenza 1° novembre di quello stesso anno "per la conservazione degli atti delle magistrature giudiziarie e delle amministrazioni statali della provincia, nonché gli atti delle magistrature, amministrazioni ed enti morali diversi cessati".
Divenne Archivio di Stato in virtù del d.p.r. 30.9.1963 n. 1409; seguendo il successivo passaggio, nel 1975, dal Ministero dell'interno al Ministero per i beni culturali e ambientali.
La provincia di Sondrio, succeduta a quella della Valtellina del Regno Lombardo-Veneto, aveva a sua volta la stessa estensione del dipartimento dell'Adda, creato da Napoleone Bonaparte l'8 giugno 1805; questa comprendeva l'antica giurisdizione di Teglio, da cui prende il nome la Valle in possesso di propri statuti civili e criminali di epoca sicuramente remota e con larga autonomia pur se dipendente formalmente dall'Arcivescovo di Milano sino al 1534, e i tre Terzieri, divisioni amministrative che agevolavano il compito del governatore della Valle formatisi durante il periodo visconteo.
Quello detto *Inferiore*, comprendente i territori di

Panorama di Sondrio negli anni Sessanta del Novecento con sulla sinistra l'Archivio di Stato. Cartolina ed. Ronchi Maria, Fotocelere Torino

Archivio di Stato di Sondrio
Fondo Manoscritti Biblioteca Civica "Pio Rajna"
Raccolta E. Quadrio 58/5, Veduta del Convento di S. Lorenzo in Sondrio s.d.

Disegno ad acquarello monocromo del Convento di San Lorenzo, sec. XIX (*Biblioteca Civica Pio Rajna Fondo Manoscritti*).

Morbegno e della Bassa Valle, quello di *Mezzo*, con a capo Sondrio e le zone limitrofe, con Tresivio, sede del tribunale supremo di Valle presieduto dal capitano di valle e dai suoi assistenti. Infine quello *Superiore*, con a capo Tirano e che si estendeva sull'Alta Valle, nonché i territori della contea di Chiavenna e della cosiddetta "contea" di Bormio o *Magnifica terra*, di cui tradizionalmente fa parte anche la valle di Livigno. Questa divisione amministrativa persistette anche sotto il dominio delle Tre Leghe d'Alta Rezia, ora Cantone dei Grigioni, iniziato nel 1512 e durato, con una breve interruzione dal 1620 al 1639, fino al 10 ottobre 1797, quando con il decreto di Passariano, il territorio della Valtellina fu annesso alla Repubblica Cisalpina.
La Valtellina "crocevia dell'Europa" è per sua natura posta longitudinalmente, come le valli svizzere delle Alpi Orientali, compresa a nord dalle Alpi Retiche e a sud dalle Prealpi Orobie, chiusa verso il Lago di Como dalle terre del "contado di Chiavenna", che permettono, però, la sua unione con la Rezia attraverso il passo dello Spluga e del Maloia, e ad est da quelle del cosiddetto "contado di Bormio". Da Bormio si dipartono le vie per i Grigioni del Fraele e di Santa Maria, per il Tirolo attraverso il passo dello Stelvio e per il Bresciano valicato il passo del Gavia. Terra di confine, terra marginale – apparentemente –, riservata, come i suoi cittadini, ricca di storia e di un patrimonio archivistico tanto copioso, quanto poco conosciuto.

La sede

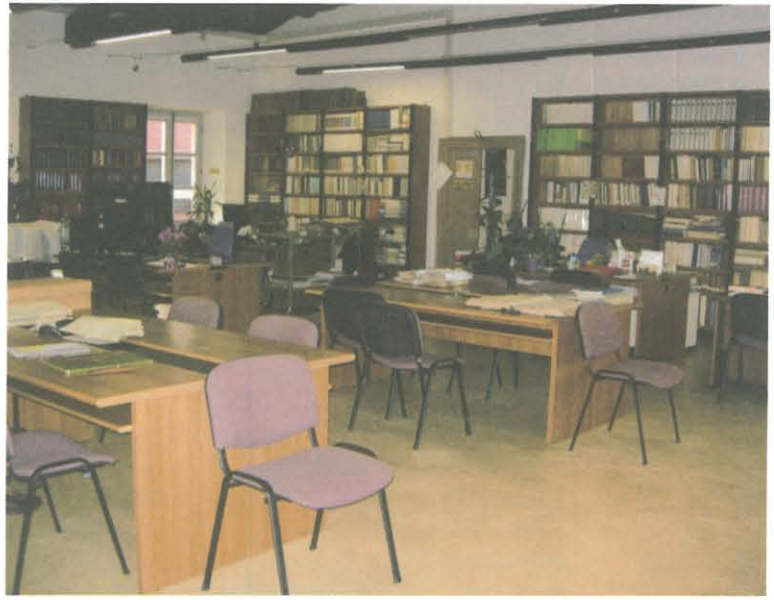
L'Archivio di Stato di Sondrio è ospitato attualmente in due edifici contigui.
Il palazzo sito sul Lungo Mallero Cadorna al numero 28, che l'Istituto ha condiviso nei primi anni con l'Archivio notarile, il Distretto militare e l'Amministrazione provinciale che ne era anche la proprietaria, e palazzo Martinengo, sito in via Perego e via Dante, di proprietà del Comune.
Il primo edificio sorge prospiciente alla centralissima Piazza Garibaldi, un tempo piazza Nuova, cuore della città. L'interno è stato ristrutturato dopo i gravi danni dovuti alla piena del torrente Mallero del 1927, che portò alla distruzione delle sale affrescate nell'Ottocento dal pittore Giovanni Gavazzeni (1841-1907), allievo dell'accademia Carrara di Bergamo e poi dello Scuri, buon ritrattista e valente affrescatore; mentre, di recente, è stato interamente ristrutturato l'esterno.
Un passante appositamente costruito nel 1990 lo collega al terzo piano di Palazzo Martinengo, eretto nel sec. XVI per volere del conte bresciano Ulisse

Palazzo Martinengo, sede dell'Archivio di Stato

Martinengo, rifugiatosi in Valtellina nel periodo della controriforma.
La facciata, interamente rifatta in forme neoclassiche, guarda su un piccolo giardino ornato da un obelisco con quattro statue dello scultore Giuseppe Croff, allievo del Canova.
E' il cosiddetto "Monumento della riconoscenza", eretto dalla città di Sondrio in onore di Ferdinando I d'Austria, a ringraziamento per la costruzione degli argini del Mallero ad opera dell'ing. Carlo Donegani dopo la terribile inondazione del 1834.

Panoramica del torrente Mallero

I servizi al pubblico



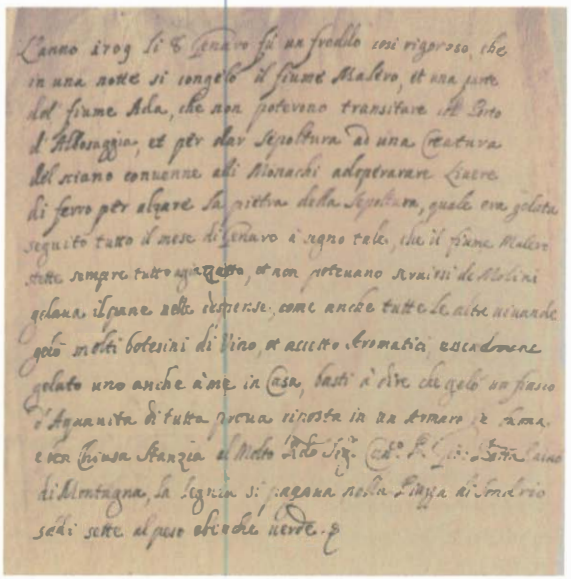
La sala studio

La sala di studio

L'accesso alla sala di studio è libero e gratuito, previa esibizione di un documento di identità e la compilazione di una domanda di ammissione in carta semplice dove va indicato l'oggetto e l'ambito cronologico della ricerca. Nella sala di studio sono a disposizione dell'utente mezzi di corredo a stampa o dattiloscritti come guide, inventari, elenchi e regesti; attualmente si sta procedendo all'informatizzazione degli strumenti di consultazione in modo da rendere più agevole la ricerca. Gli assistenti di sala forniscono informazioni, chiarimenti e approfondimenti.
I documenti sono liberamente consultabili ad eccezione di quelli *riservati*, previa autorizzazione da parte del Ministero dell'interno. Non è consentito il prestito dei documenti né del materiale librario.
Lo studioso si impegna a consegnare all'Istituto copia della tesi di laurea o della pubblicazione realizzata consultando le carte; va richiesta un'autorizzazione specifica per la riproduzione di documenti in fac-simile, secondo le modalità relative al servizio di fotoriproduzione.

La biblioteca

L'Archivio possiede una biblioteca sorta in contemporanea con l'Istituto i cui volumi schedati per autore, titolo e soggetto, possono essere dati in consultazione agli utenti della sala di studio. Il Regolamento del 1911, in gran parte ancora oggi in vigore, stabiliva infatti agli articoli 108-110 che la biblioteca doveva servire soprattutto al personale dell'Archivio, "però gli studiosi possono chiedere nella sala di studio i libri necessari alle loro ricerche".
Il patrimonio librario della biblioteca è costituito da 8409 tra volumi e opuscoli e 182 testate di periodici, per un totale di 1757 annate, oltre ad alcuni CD e videocassette.
Si tratta di una raccolta di dimensioni non eccessive con pubblicazioni relative non solo a documentazione conservata in Archivio, ma anche a discipline giuridico–amministrative e storico–istituzionali, per il periodo che va dal Medioevo ai giorni nostri, a storia locale e, soprattutto, ad archivistica, paleografia e diplomatica.
Il fondo librario viene incrementato da acquisti, da volumi inviati dal Ministero e dalla Direzione generale per gli archivi, da doni e da pubblicazioni ricevute per



Anonimo ricorda il freddo intenso occorso in Sondrio nel gennaio 1709. [Sec. XVIII, Sondrio] (*Fondi e manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna, E. Quadrio*, D I.III 38, 4e 19)

Manoscritto de *Il Sale del Arte Medica, estratto da molti autori...* (*Fondi e manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna, E. Quadrio*, D I.4 19)

diritto di copia da parte di studiosi che hanno utilizzato i documenti d'archivio per le loro ricerche. La biblioteca vanta una pregevole cinquecentina uscita dall'officina veneziana degli eredi di Paolo Manuzio e conta sui fondi bibliografici che vanno ad integrare alcuni depositi, in particolare quello della Biblioteca Civica Pio Rajna di Sondrio e quelli Romegialli ed Emilio Quadrio. Completano la biblioteca la *Raccolta delle Leggi e dei Decreti*, che inizia col 1802.

Il servizio di fotoriproduzione

Presso l'Archivio di Stato di Sondrio non è attivo il servizio di fotoriproduzione, ma l'utilizzo di fotocopiatrici permette la riproduzione di quei documenti che, molto consultati, rischiano l'usura.
Il rilascio di copie per motivi di studio è soggetto a pagamento, il cui tariffario è stabilito dal decreto 8.4.1994,

decreto Ronchey e dai successivi aggiornamenti (d.lg. 22.1.2004 n. 42, art. 108). L'istanza, rivolta al direttore dell'Archivio, deve essere munita di indicazioni necessarie a una valutazione oggettiva per il conseguente rilascio dell'autorizzazione.
La domanda contiene la finalità e la destinazione delle fotoriproduzioni, nonché il numero di copie della pubblicazione da immettere sul mercato ed il prezzo di copertina.
Le richieste di copie autenticate per uso amministrativo vanno redatte su carta legale cui va allegata una marca da bollo per ogni singolo documento o per ogni quattro pagine consecutive dello stesso atto.
Per una più agile consultazione delle mappe piane del Catasto Lombardo-Veneto sono stati realizzati dei microfilm contenuti in 26 bobine per complessivi 12.270 fotogrammi, leggibili attraverso un lettore–stampatore.
L'Istituto conserva, inoltre, riprodotti su microfilm alcuni codici e documenti appartenenti ad altri istituti come l'Archivio di Stato di Torino, la Biblioteca Trivulziana di Milano, e lo Staatsarchiv di Zürich. Sono state, poi, realizzate copie di sicurezza, contenute in 15 bobine, di documentazione in stato di conservazione precario.

Avviso teatrale a stampa, 10 febbraio 1825, Sondrio. (*Fondi e manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna, E. Quadrio*, 7-5-7)

Invito teatrale a stampa, 7 giugno 1838, Sondrio. (*Fondi e manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna, E. Quadrio*, 7-5-77)

AVVISO TEATRALE

LA FIERA DE' NECROMANTI,

INVITO TEATRALE

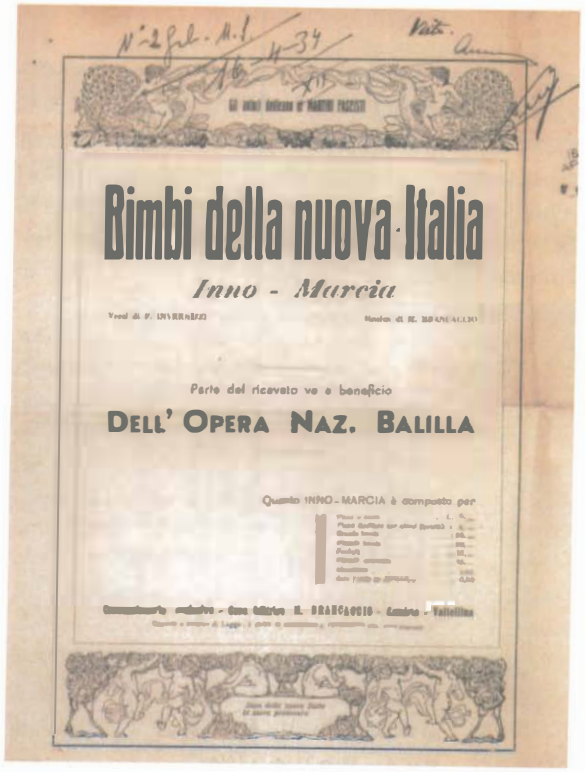
A PROFITTO DELL'ATTORE TIRANNO
GIUSEPPE CORSELLOTTI.

DELITTI, ARRESTO E CONDANNA
DEL FORMIDABILE MASTRILLI
DA TERRACINA.

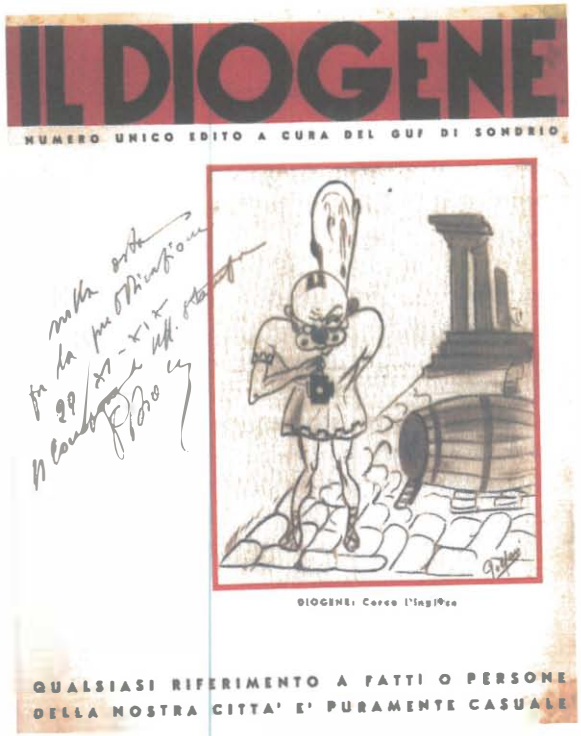
ARGOMENTO

I principali fondi archivistici

I primi cospicui versamenti giunsero in Istituto dall'Archivio notarile di Sondrio che nel 1948 versò gli atti dei notai della Valtellina (1321-1886), e negli anni a seguire copie autentiche e atti originali relativi al 1846-1970, imbreviature notarili e, nel 1950, 297 pergamene notarili. Seguirono il versamento dell'antico catasto per i distretti di Sondrio e di Tirano, comprendente 553 registri e 53 mappe, con atti dal 1500 al 1884 e tenne dietro, qualche anno dopo, il versamento dei registri del distretto di Morbegno, con atti dal 1642 al 1850.
La consistenza della documentazione è stata notevolmente ampliata a seguito di acquisti, depositi e doni così nel 1950 il Comune di Tirano, proprietario e patrono della chiesa e dei beni del Santuario della Beata Vergine, costituenti una cappellania laicale, depositò 99 documenti cartacei e 26 pergamene


Bimbi della nuova Italia
Inno - Marcia
Parte del ricavato va a beneficio
DELL' OPERA NAZ. BALILLA

Bimbi della nuova Italia.
Versi di F. Invernizzi, Musica di M. Brancaccio, Sondrio, Casa Editrice M. Brancaccio, 1934. (*Prefettura, Gabinetto*, b. 1005).



"Il Diogene". Numero unico edito a cura del GUF di Sondrio, 1937. (*Prefettura, Gabinetto*, b.1005).

(1485-1834). Tre anni dopo, nel novembre 1953, il Comune di Sondrio, depositò le raccolte «Romegialli», «Quadrio» e altri manoscritti conservati presso la Biblioteca civica Pio Rajna. Nel 1958 il Ministero dell'interno acquistò per l'Archivio di Stato di Sondrio le pergamene di Grosotto (1415-sec. XVIII).

Nel 1968 fu donato dalla N.D. Marchesa Margherita Visconti–Venosta Pallavicino Mossi parte dell'archivio gentilizio della nobile famiglia Visconti Venosta.

Il patrimonio documentario conservato nell'Archivio di Stato di Sondrio occupa circa tremila metri lineari di scaffalature per un totale di oltre 25.282 fra registri, fascicoli e volumi, 10.097 fogli di mappa, 103 mappe in rotolo, oltre 2000 pergamene. Si articola in archivi prodotti dalle istituzioni politiche, amministrative e giudiziarie della Provincia dalla sua istituzione alla seconda metà del XX secolo circa o da documenti depositati o donati da privati.

I fondi furono divisi durante le direzioni del Giannone (1948-1956) e dello Scarlata (1957-1969),

secondo la tradizione archivistica milanese e lombarda, in: amministrativi, giudiziari, notarili, mentre in occasione della stesura della voce *Archivio di Stato di Sondrio*, per il IV volume della *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani* (1994), i fondi furono descritti in ordine cronologico:

I. *Atti della Restaurazione*, comprendenti: le Preture di Chiavenna e di Sondrio;

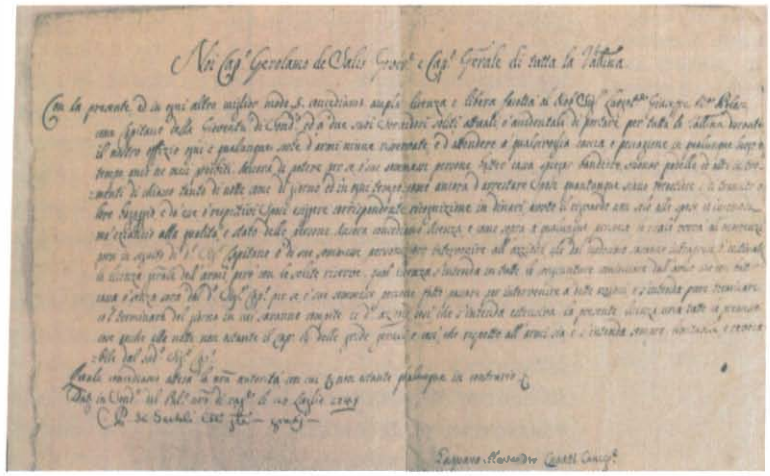
II. *Post – Unitari*: Prefettura; Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Sondrio; Tesoreria provinciale; Ufficio di leva di Sondrio; Distretto militare di Sondrio; Preture di Chiavenna e di Sondrio; Tribunale di Sondrio; Corte d'assise di Sondrio;

III. *Sezioni speciali*: archivi notarili, atti dei notai, pergamene notarili; catasti, catasti delle comunità, catasto lombardo – veneto, estimo grigione; opere pie, istituzioni di assistenza e beneficenza, ospedali; enti ecclesiastici; archivi di famiglie e di persone; archivi diversi; raccolte e miscellanee.

La Sezione amministrativa comprendeva:

- le raccolte speciali: raccolta "Romegialli", raccolta "Emilio Quadrio", manoscritti della biblioteca; fondo "Merizzi" (Parravicini); fondo Lucini di Tirano e Costantino De Juvalta, Podestà Reggente di Teglio (1565-1866); fondo Pollavini; fondo Falcinelli; archivio gentilizio Visconti – Venosta.
- gli atti dell'archivio di gabinetto della Prefettura di Sondrio.

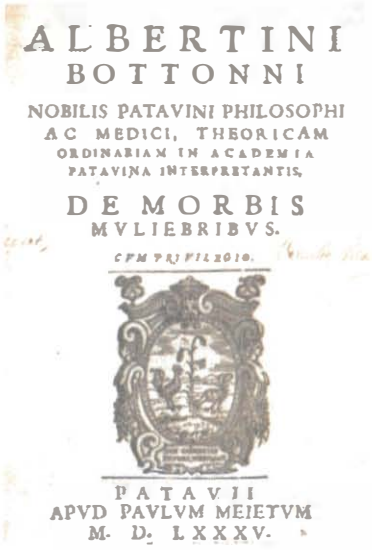
Licenza di porto d'armi concessa dal Capitano Gerolamo de Salis, Governatore e Capitano Generale della Valtellina al luogotenente Giuseppe Maria Pelosi, come Capitano della Gioventù di Sondrio (*Fondi e manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna, E. Quadrio*, D. III. - 38/3c.



Raffael Regio, P. Lavinio, Metamorfosi d'Ovidio, c. LIIII', con xilografia di lavori femminili, Mediolani, Nicolaus Gorgonzola, 1518. (*Fondi e manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna, E. Quadrio*, C 16).

- una miscellanea di atti della seconda conflagrazione mondiale.
- amministrazione finanziaria, che comprendeva: registri possidenza, rubriche proprietari, libri d'estimo e di liquidazione, volture, catasti, mappe catastali, liste originali delle tagliette, decanati, taglie, carico prediale, vecchio catasto detto di «Maria Teresa»: ex Distretto di Bormio, Grosotto, Morbegno, Ponte e Tirano, Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Sondrio, atti relativi al vecchio catasto dal 1853 al 1940, tesoreria provinciale di Sondrio.
- gli atti versati dal Distretto militare di Sondrio confluirono in questa sezione divisi in Ruoli matricolari e Ufficio leva.

La Sezione giudiziaria raccoglieva:
- Corte d'assise di Sondrio;
- Tribunale di Sondrio.



La Sezione notarile era divisa in:
- pergamene sciolte dette «Notarili»
- imbreviature notarili

Completavano questa sezione le Pergamene di Grosotto.

Le preture

Nel periodo austriaco le preture si dividevano in urbane, che esercitavano la giurisdizione sulle città, e forensi, che avevano competenza sui giudizi di prima istanza in materia civile nelle campagne e in materia di contravvenzioni secondo il nuovo codice penale. A capo degli uffici vi era il Pretore, il giudizio era personale ed avevano un numero di aggiunti proporzionale alla vastità della circoscrizione territoriale.
Nel 1815 Chiavenna divenne sede di una pretura, di un commissariato distrettuale e di alcuni uffici subalterni di finanza e polizia; l'ordinamento del 1818 prevedeva una pretura urbana a Sondrio nella provincia di Valtellina con un tribunale di prima istanza e competenza per l'omonimo distretto e per quello di Ponte, preture forensi di terza classe in Tirano e in Morbegno, e preture forensi di quarta classe di Bormio e di Chiavenna. Tra i documenti conservati dalle Preture di Chiavenna e Sondrio si segnalano gli

I sette salmi penitenziali trasportati alla volgar poesia da Dante Alighieri; ed altre sue rime spirituali illustrate ed annotate dall'abate Francesco Saverio Quadrio, Milano, Stamperia della Biblioteca Ambrosiana, 1752. (*Fondi e manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna, E. Quadrio*, C 39).

Albertino Bottoni, De Morbis Mulieribus, Patavii, Apud Paulun Meietum, M.D.LXXXV. (*Fondi e manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna, E. Quadrio*, C 38)

atti della Giudicatura di Pace (1809-1815) su carceri e carcerati, atti del contenzioso civile, di eredità, di volontaria giurisdizione e requisitorie. Una notificazione con R. patente del 1770 sul regolamento d'igiene nei casi di peste (b. 133) tra gli atti del 1831 e tra quelli del 1836 il regolamento disciplinare ed economico per l'I. R. collegio convitto di Sondrio (b. 191). Nel 1840 ritroviamo l'elenco dei fuoriusciti espulsi dagli Stati Austriaci (b. 262), nel 1849 la costituzione per l'impero austriaco (b. 405), nel 1850 gli atti del fallimento del mugnaio, Pietro Antonio Merlo (bb. 434 - 435) con 5 libri di conti. Nella volontaria giurisdizione del 1855 si segnala l'eredità Vanossi Martino, negoziante, con 5 registri del rendiconto dei suoi beni per gli anni 1855 - 1860 (b. 556) e nel 1858 un altro registro della sua sostanza (b. 633). Negli atti del 1856 copia del concordato concluso a Vienna il 18 agosto 1855 fra sua santità Papa Pio IX e S. A. I. Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria (b. 572, I, 29).

Per gli atti della Pretura forense di Chiavenna (1859-1930) si conservano: contenzioso civile, volontaria giurisdizione, istruttorie penali, processi penali, consigli di famiglia, atti commerciali, accettazioni e rinunce di eredità, processi contravvenzionali, conciliazioni, ordinanze e requisitorie. Tra questi alcuni atti per la Guardia nazionale (1862-1866) b. 86; liste degli elettori per gli anni 1900-1913 (b. 325 e b. 349); emigrazione (1902-1907) (b. 336). Il fondo *Preture di Chiavenna e di Sondrio* comprende atti dalla Restaurazione al secolo XX (1818-1948) per un totale di 1629 tra buste e registri.

Il Tribunale di Sondrio ha versato le serie: *Sentenze civili* (1866-1928), bb. e regg. 66, *Sentenze penali* (1864-1928), bb. e regg. 68, la Corte di assise di Sondrio la serie *Sentenze* (1862-1868), reg. 1 ed infine *Atti della Corte d'assise straordinaria* (1945-1948), bb. 12; la consultazione di quest'ultima serie per motivi di riservatezza non può essere effettuata prima di 70 anni.

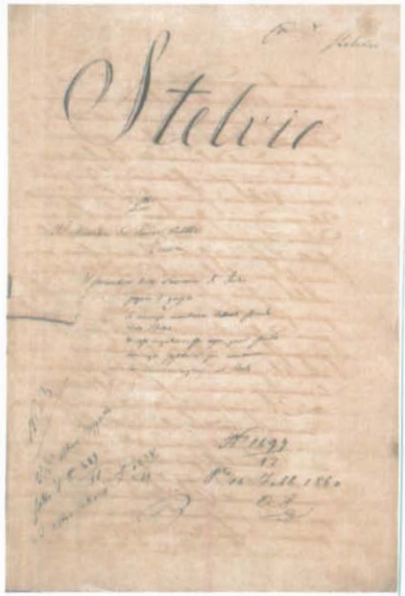
La Prefettura

Le prefetture vennero introdotte nel periodo napoleonico con decreto del 6 maggio 1802 che ne disponeva e definiva l'istituzione. Le prefetture avevano sede nel

Prefettura, Serie I, categoria 6, fascicolo 4, "Cave e Miniere"

capoluogo di ogni dipartimento, mentre le viceprefetture erano previste in alcuni capoluoghi distrettuali indicati dalla legge stessa, tra queste vi era anche Sondrio. Durante il Regno Lombardo–Veneto fu stabilito che "l'amministrazione di ciascuna provincia fosse affidata ad una regia delegazione dipendente dal governo". Al Viceprefetto napoleonico subentrò l'Imperial regio delegato provinciale, con l'Unità, dopo un periodo di transizione che vide rappresentante del Re di Sardegna un Governatore generale, con il r.d. 9 ottobre 1861 il titolo fu mutato in quello di Prefetto.

A testimonianza di queste vicende restano gli archivi della prefettura di Sondrio che comprendono l'*Archivio di Gabinetto* (1856-1963), bb. 164, suddiviso in: *Amministrazioni comunali* (bb. 16), *Informazioni, segnalazioni diverse su persone ed enti* (bb. 12), *Concorsi* (bb. 3), *Prefettura, Ministeri diversi, Uffici, Enti ed Associazioni* (bb. 10), *Commissioni, comitati, corporazioni, consulte* (bb. 15 e prot. n. 2), *Propaganda, stampa* (bb. 4), *Relazioni diverse e censimenti* (bb. 7), *Lavoro e ditte varie* (bb. 17), *Sussidi ed assistenza* (bb. 8), *Questura – affari e disposizioni diverse* (b. 1), *Elezioni varie – situazione politica e partito fascista* (bb. 8), *Onorificenze e ricompense al*



1860 febbraio 14, Sondrio. Relazione del governatore della provincia di Sondrio, Luigi Torelli, al Ministero dei lavori pubblici a Torino, se convenga mantenere la strada dello Stelvio o studiare nuove alternative per mantenere le comunicazioni con il Tirolo (*Prefettura, Acque e Strade*, b. 491).

valor civile (bb. 3), *Feste nazionali e celebrazioni varie* (bb. 2), *Mobilitazione Civile – guerra* (bb. 26), *Ebrei* (bb. 2), *Ordine pubblico* (bb. 2), *Turismo, manifestazioni sportive* (bb. 3), *Opere pubbliche* (bb. 5), *Clero e culti diversi* (b. 1), *Lotterie* (b. 1), *Stranieri* (b. 1), *Personale Vigili del fuoco* (b. 1), *Varie* (bb. 5). Degli affari correnti si segnala una nutrita serie di documenti inerenti ad Affari di culto (1726-1965) bb. 226, Applicazione delle leggi razziali (1938-1944) bb. 2; e ancora *Acque e strade* (1861-1948 con documenti dal 1803) bb. 80; importanti per lo studio del territorio e delle sue trasformazioni sia per quanto riguarda la costruzione e manutenzione delle grandi strade commerciali (Spluga e Stelvio ad esempio), che per l'idrografia del territorio; si devono, inoltre, tenere presenti le voci: *Ferrovie*, che riguardano espropriazioni, deliberazioni e pratiche generali relative alle linee ferroviarie Colico-Sondrio, Colico –Chiavenna, Sondrio –Como–Svizzera ed infine la linea Sondrio–Tirano (1875); *Cave e miniere* (1852-1906); *Cave di Amianto* (1870-1908); *Boschi, miniere, fornaci, seghe* (1849-1900); *Rimboschimento foreste* (1914-1930); *Telefori, telefoni* (dal 1908); *Telefériche, Impianti elettrici* (1898-1930); *Confini con il Cantone dei Grigioni* (1856-1874). L'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Sondrio ha versato campioni delle dichiarazioni dei redditi 1961-1974 per complessive 31 buste. La tesoreria provinciale nel 1946, ha effettuato un primo versamento alla neocostituita Sezione di Archivio, consegnando 2 buste contenenti le *Dimostrazioni mensili delle riscossioni e compendi degli esercizi* (1899-1913 e 1918-1929)

Le liste di leva

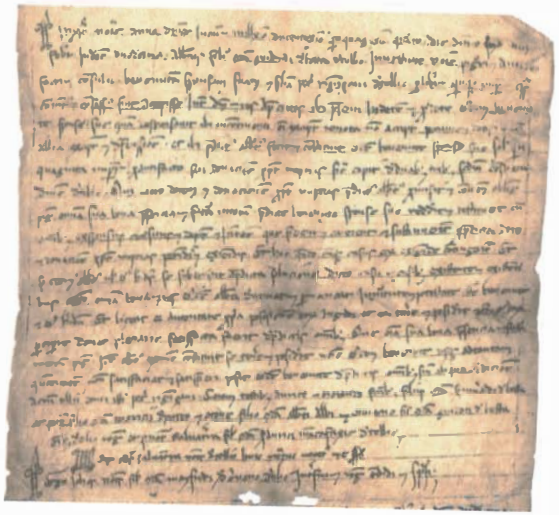
L'Ufficio di leva di Sondrio ha versato la serie *Liste di leva per le classi 1860-1930*, bb. e regg. 130. Mentre il

Distretto militare di Sondrio ha versato 102 registri di ruoli matricolari per le classi 1859-1929. Questo tipo di documentazione costituisce un'importante fonte di notizie sia dal punto di vista antropologico (altezza, ampiezza del torace, colore dei capelli e degli occhi, forma del naso e del mento) sia sociale, in quanto permette di conoscere nel dettaglio i mestieri dei ragazzi chiamati alla visita di leva, ed infine fornisce dati sull'emigrazione.

L'archivio notarile

Con decreto del 6 ottobre 1807, il viceré Eugenio de Beauharnais istituì a Sondrio un Archivio notarile, secondo quanto previsto dal *Regolamento del notariato* del 17 giugno 1806. All'interno di quel regolamento il titolo V, intitolato *Degli archivi* (art. 122-145), aveva infatti disciplinato in modo uniforme per tutto il Regno l'istituzione ed il funzionamento degli Archivi notarili.

Venne stabilito che tutti i *tabularia* dei notai locali fossero riuniti per una conservazione accentrata in un'unica sede, istituita presso ciascun capoluogo di dipartimento: così anche a Sondrio, in un unico Archivio generale, nella nazionalizzata chiesa del Suffragio, si dovevano raccogliere e custodire «i protocolli, i repertori, le filze matrici e i segni di tabellionato de notai defunti» (art. 122).



Istrumento di donazione più dote a Teglio. Atto notarile più antico presente in archivio, 1° febbraio 1254.

Del 7 ottobre 1807 è la nomina, da parte del medesimo viceré, di Giovanni Pietro Petrucci a conservatore dell'Archivio notarile di Sondrio. A lui sarebbe spettata anche la presidenza della Camera di disciplina notarile, secondo l'articolo 95 del *Regolamento*.
Il Petrucci, stimato notaio di Albosaggia, si era distinto tra i protagonisti dello scenario politico negli anni in cui la Valle, cessata la secolare dipendenza grigiona, era passata nel 1797 alla Repubblica Cisalpina. In particolare, era stato proprio Giovanni Pietro Petrucci a recarsi a Coira, nel 1789, quale delegato della Valtellina, al fine di trovare un accordo in materia di indipendenza economica e di tolleranza religiosa.
In quello stesso 7 ottobre 1807, il notaio Costantino Ranzetti di Polaggia fu nominato vice conservatore. Anche il Ranzetti, come il Petrucci, apparteneva politicamente a quell'area di pensiero e a quel movimento che rivendicavano l'indipendenza della Valtellina dai Grigioni. Il Ranzetti aveva cooperato attivamente alle trattative per l'annessione alla Cisalpina: il suo nome appare all'interno della *Mozione e dichiarazione d'alcuni valtellinesi ai loro compatriotti*, stipulata a San Pietro Berbenno il 29 maggio 1797. Tale atto sanciva la nascita della *Società patriottica valtellinese*.
Contestuale fu pure la nomina del terzo incaricato stabile dell'archivio: il notaio Pietro Maria Ciampini di Tresivio venne scelto con la qualifica di cancelliere. A lui, secondo quanto previsto dall'articolo 125, spettava la custodia gelosa delle chiavi della porta dell'Archivio. A lui fu pure affidata la cassa dell'Archivio (art. 144).
Conservatore, vice conservatore e cancelliere avrebbero preso servizio dal primo di novembre di quello stesso anno, con l'impegno del «giuramento, che devono prestare a senso dei veglianti regolamenti in proposito», espletato il giorno 12 dicembre, presso la Corte di giustizia civile e penale in Sondrio su delega della Corte d'appello in Milano, dalla quale l'Archivio e la Camera di disciplina dipendevano.
Ai primi tre professionisti si sarebbero presto affiancati altri due «incaricati provvisorii»: il 12 gennaio 1808 venne nominato dalla Camera di disciplina Giuseppe Broggi di Sondrio, con la qualifica di «primo servitore», identificato in seguito anche come «scrittore». Venne assunto anche Davide Balestra di Castione,

«notaro capace ed assiduo», quale vice cancelliere. Nell'aprile del 1808 risulta, poi, essere impiegato anche Zanatti Giuseppe, «patrocinatore capace ed assiduo».
Lo Zanatti e, insieme a lui il citato Balestra, sono detti «istrutti in lingua latina, accostumati alla lettura di caratteri antichi».
Proprio al Balestra e allo Zanatti sarebbe toccata la maggior parte dell'organizzazione materiale delle scritture acquisite dall'archivio. Il conservatore e il suo vice, invece, avrebbero principalmente sovrainteso all'esecuzione della disposizione secondo la quale gli eredi e successori dei notai defunti, anche se essi stessi notai, avevano l'obbligo di depositare all'Archivio notarile tutti gli atti in loro possesso (articoli 130-131). Infatti, nelle terre di Valtellina e in quelle dei contadi di Bormio e di Chiavenna, sino all'epoca napoleonica

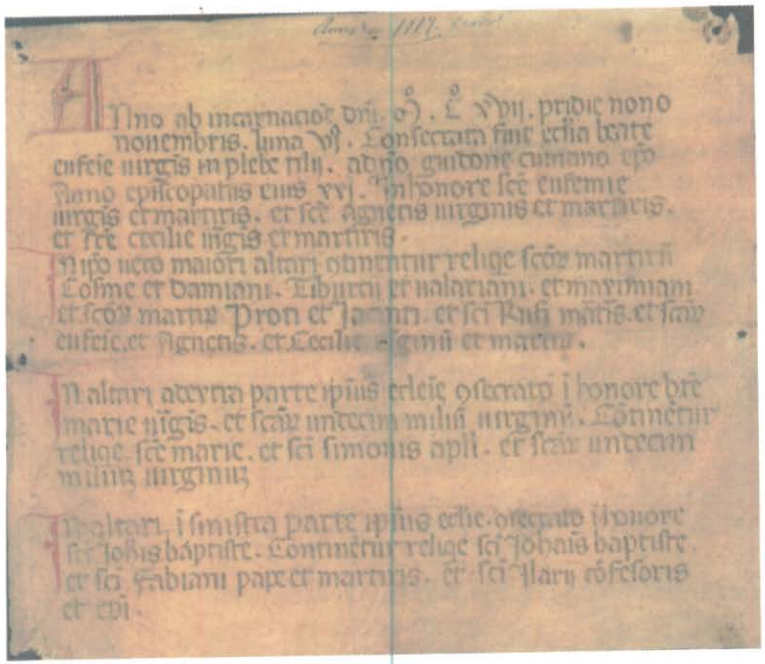
Rubrica degli strumenti del notaio Francesco Viviani (*Notarile* n. 7459)

si ebbe una 'modalità policentrica' di trasmissione delle scritture, regolamentata all'intemo degli statuti dei Grigioni del 1531, nel ben noto capitolo 24 degli statuti civili (*Appresso de chi debbano restar l'imbreviature de nodari morti*). Tale norma, che definiva i passaggi di proprietà delle imbreviature dei notai, statuiva una prassi che affondava le radici in un passato remoto e accomunava queste terre alpine con quelle più prossime alla città di Como, ove aveva sede il collegio notarile da cui -almeno formalmente- dipendevano le terre di Valtellina e i contadi di Chiavenna e Bormio.
Infatti, nel passato, la trasmissione era avvenuta principalmente per via di parentela.
Sono ben attestate linee familiari notarili, entro le quali scritture e saperi erano consegnati di padre in figlio; così ad esempio per gli Ambria a Caiolo, o per i Sermondi a Bormio, oppure -caso particolarmente emblematico- per i Castelli d'Argegno di Morbegno.
Appare perciò evidente che lo s udio della trasmissione delle scritture notarili non può essere disgiunta dalla storia delle scritture delle famiglie e neppure dalla storia delle Istituzioni presso le quali i notai avevano operato.
L'Archivio notarile è uno dei fondi più consultati dell'Archivio di Stato di Sondrio: raccoglie imbreviature per un complesso di voll. 10.729 (1321-1886), regg. e rubriche 74 (1807-1876).
Il fondo comprende quat ro serie. Il primo versamento del 1948 comprende 9000 volumi numerati di imbreviature, con ordinamento cronologico; il secondo del 1955 presenta un ordinamento alfabetico con 1412 volumi non numerati; i versamenti del 1965 e del 1987 presentano ordinamento cronologico e sono l'uno la continuazione dell'altro per un totale complessivo di 272 volumi.
Il pezzo più antico dell'Archivio è un documento su membrana rogato dal notaio Giovanni *de Cerveno*, f. q. Maynfredo, di Teglio, del 1254, erroneamente compreso nella numerazione come registro di imbreviature.
Ma la prima imbreviatura effettivamente conservata risale al 1321: appar enne a Guidino Castelli Argegno, notaio di Morbegno.

L'Archivio notarile conserva inoltre una matricola dei notai del Terziere di mezzo (1561-1604) e alcuni formulari notarili (secc. XVI-XVIII), nonché una serie di registri di protocollo
dell'Archivio del Conservatore dell'Archivio Generale e della Camera di disciplina del Dipartimento dell'Adda (1807-1816), regg. 2, del protocollo del pubblico Archivio e dell'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Sondrio (1817-1872), regg. 12, e 6 registri contenenti l'indice generale dei notai, "li rogiti dei quali esistono nell'I.R. Archivio generale notarile di Sondrio" (XIV – XIX sec.).
Altri 42 registri riportano l'indice generale "delle persone contraenti e disponenti, intervenute agli atti deposti all'Archivio generale notarile in Sondrio, giusta le istruzioni notarili del 25 settembre 1806" (XVI – XIX sec.).

La raccolta di pergamene dell'Archivio Notarile

La denominazione *Pergamene sciolte dell'Archivio notarile* identifica una raccol a di 918 pergamene progressivamente riunite, a modo di collezione diplomatica, nell'arco di due secoli (XIX e XX). L'arco cronologico di queste scritture, che ha quale estremo remoto l'XI secolo, si estende sino al XVII secolo.
L'Archivio notarile del Dipartimento dell'Adda istituito nel 1807, era deputato alla raccolta di protocolli e di matricole; ma non mancarono di giungervi anche estrazioni in pubblica forma su membrana. Se di per sé le estrazioni in *mundum* erano reputate estranee all'attività acquisitiva dell'Archivio notarile, tuttavia esse furono trattenute soprattutto nel caso in cui fosse constatata la perdita delle rispettive imbreviature. In tal modo i versamenti ottocenteschi di *munimina* costituirono il nucleo intorno al quale progressivamente si andò stratificando la raccolta e pervennero all'Archivio da parte di eredi di notai defunti. Altri versamenti furono compiuti dalle istituzioni che, in epoca napoleonica, erano state localmente preposte alla verifica e alla raccolta delle scritture dei notai defunti: le preture *in primis*. In particolare, quella di Bormio nel 1833 procedette al versamento, analiticamente documentato, di 1920 documenti. La raccolta



Memoria della consacrazione della chiesa di Santa Eufemia di Teglio. Perg. n. 812.

delle *Pergamene sciolte dell'Archivio notarile* è costituita per due terzi da membrane reimpiegate (documenti e frammenti di codici), staccate da protocolli di imbreviature. I notai di Valtellina e dei contadi usavano infatti rilegare i proprî *quaterni* professionali utilizzando documenti che ormai avevano espletato la loro efficacia giuridica o frammenti di codici smembrati Questi distacchi avvennero, nella quasi totalità, dopo che le imbreviature furono acquisite dalla Sezione di Archivio di Stato di Sondrio, a partire -dunque- dal 1950. Fu proprio in virtù di questi distacchi, guidati da un marcato intento collezionistico, che si ebbe l'incremento graduale di questa raccolta, nella quale furono inserite progressivamente coperte staccate o loro parti, così come si offrivano all'atto dello smontaggio: singoli piatti, indorsature, braghette.... La collezione incrementò la propria consistenza con la giustapposizione casuale di documenti integri e *bifolî* di codice, frammenti documentari e lacerti contenenti una manciata di lettere o di note musicali. Tra le scritture documentarie non reimpiegate, le due unità documentarie in originale più antiche, conservate su una stessa membrana, risalgono al primo febbraio del

1254. Si tratta di una *dotis* (unità documentaria "a") e di un *pactum de non petendo seu de non acquirendo* (unità documentaria "b"), rogati a Teglio da Giovanni *de Cerveno* di Teglio, figlio del fu Maifredo, notaio. Ma non considerando esclusivamente gli originali, l'estremo remoto risale di oltre un secolo. Nel *corpus* delle pergamene sciolte è infatti conservata una *memoria consecrationis* del 1117 (perg. n. 812). Nel riferito versamento del 1950, l'estremo remoto è proprio il 1117, in relazione a questa scrittura. Essa tuttavia non deve essere considerata una copia di XV secolo; si tratta piuttosto di una vera e propria rielaborazione quattrocentesca in forma memoriale, destinata a una conservazione esposta. Tra le pergamene consegnate dalla Pretura di Bormio, la più antica è una vendita di Alberto del fu Giacomo di Bormio a favore di Bormino *de Peppo* del fu Oprando, pure di Bormio, di un prato sito in quella medesima località. È datato 13 novembre 1339, a rogito di Giacomino Manera, *notarius Burmii*. Se si considerano, invece, le scritture di reimpiego, il più antico frammento proveniente da un codice è un lacerto di antifonario dell'Ufficio, con notazione comasco-mettense, risalente al secolo XI (perg. n. 326). È una delle più antiche testimonianze litugico-musicali conservate in diocesi di Como. L'arcaicità del frammento è confermata, oltre che dagli aspetti materiali e grafici, anche dal tipo di contenuto calendariale, assai sobrio. Al *recto* è presente parte dell'ufficio di San Vincenzo (22 gennaio). Il verso contiene invece brani dell'ufficio *in secundo* (nell'ottava) di Santa Agnese (28 gennaio) e, alla terza riga, la data «IIII Nonas» segnala il vespro della festa della Purificazione di Maria (2 febbraio). Di quest'ora liturgica sono riportati solo gli *incipit* delle antifone (reperibili nel codice agevolmente, in quanto già utilizzate non molto tempo prima, nell'Ottava del Natale). Inoltre, è certamente da rimarcare la presenza di alcuni *bifolî* di *quaterni datorum et receptorum* del comune di Chiavenna, uno dei quali certamente riferibile al 1267 (perg. n. 770), e gli altri tre certamente risalenti allo stesso secolo. Se ne servì il notaio Pietro Nasali fu Giovanni, notaio di Chiavenna al servizio della Comunità, per la rilegatura del suo *quaternus imbreviaturarum* relativo al 1470. Per quel che riguarda le scritture documentarie, la più antica reimpiegata risale al 10

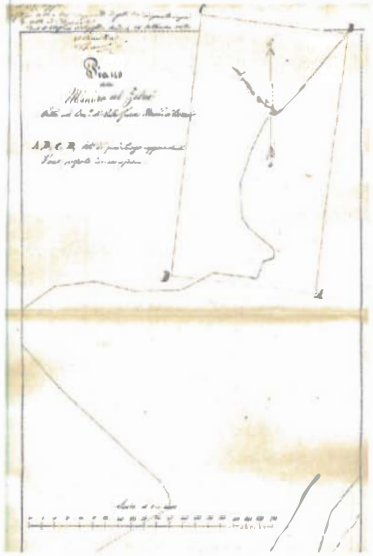
giugno 1291. Si tratta di una vendita rogata a Cosio da Ricobono del fu Pietro, *de Zeronico de Cumis*, notaio di Como. Il negozio è relativo a beni siti a Gerola e nella Valle di Gerola. Questa scrittura documentaria venne staccata dal protocollo di Pietro Curtoni del fu Antonio di Gerola (vol. 318, 1462-1471). La membrana fungeva da coperta floscia di questo *quaternus*.

I catasti

I Catasti conservati in Istituto coprono un arco temporale che va dal 1550 al 1919, con antecedenti a partire dal 1507. L'*Estimo grigione* che risulta dalla riforma dell'estimo di Valle, richiesta da gran parte dei Valtellinesi già sotto il dominio sforzesco, venne attuata dal governo grigione nel 1523 con dei precedenti in alcune Comunità (cfr., ad esempio, il registro delle "accole" del comune di Talamona del 1507). Negli anni intorno al 1525 vennero analiticamente rilevate in ogni comune superficie e caratteristiche dei terreni e degli immobili indicando il valore, in rapporto al tipo di coltura o alle caratteristiche del bene. La base di impostazione era costituita dal reddito stimato di ogni singolo cespite. Nel 1531 vennero riuniti in capitoli i criteri e allegati i sommari di ogni singola

Frontespizio dell'Estimo della Comunità di Polaggia di Berbenno del 21 maggio 1785 (*Catasti, Dazio*, reg.n.6).

Piano della miniera di Zebrù.



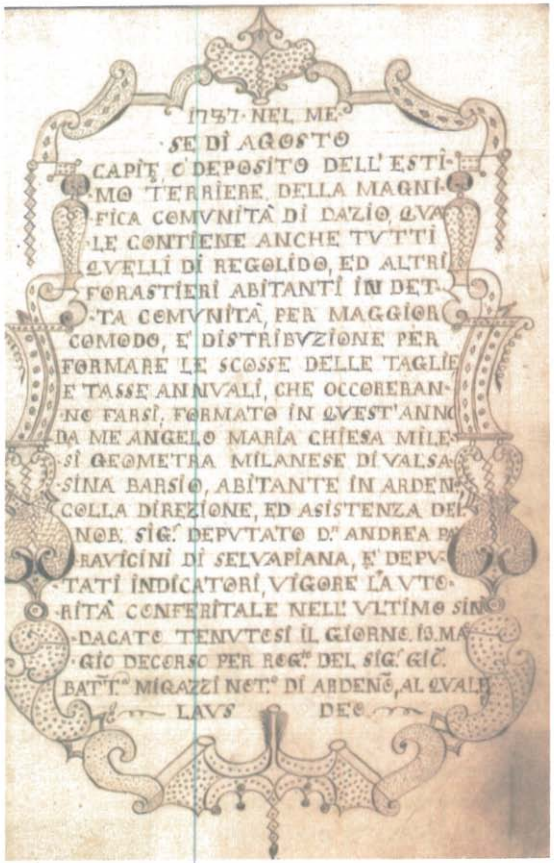
Mappa C della Quadra di Carasallo, territorio di Albosaggia, 1796. (*Catasti, mappe in rotolo Comune di Albossagia-Carasallo*).

Comunità, per terziere e per l'intera valle. Le stime furono eseguite dai deputati al censimento coadiuvati dai periti nazionali. Per quanto riguarda il modo con il quale furono calcolate le stime va rilevato che "le Alpi, i Prati e i Boschi, oltre alle case ed altri edifici furono stimati a ragione dei fitti in denaro ricavabili dai detti Stabili e che a tutti i beni stimati venne fatta la detrazione del prezzo di tutti gli eventuali infortuni e delle spese di colonica ed altre accessorie" (Nicola Visconti Venosta) utilizzando il sistema descrittivo.

Già l'impianto del 1531 recava l'elenco dei singoli proprietari e dei beni posseduti. Le volture, corrispondenti a quelle attuali, sia in caso di passaggio di proprietà per atto tra vivi, sia *mortis causa*, dovevano essere denunciate al cancelliere di comunità che li riportava sugli appositi registri, che ogni due anni venivano vidimati dal magistrato della Giurisdizione. Gli estimi del 1531 restarono l'essenziale strumento di reperimento delle entrate comunitarie sino al termine dell'età moderna.

I Registri per un totale di 111 vanno

(*Catasti, Comune di Albossagia Carasallo*).

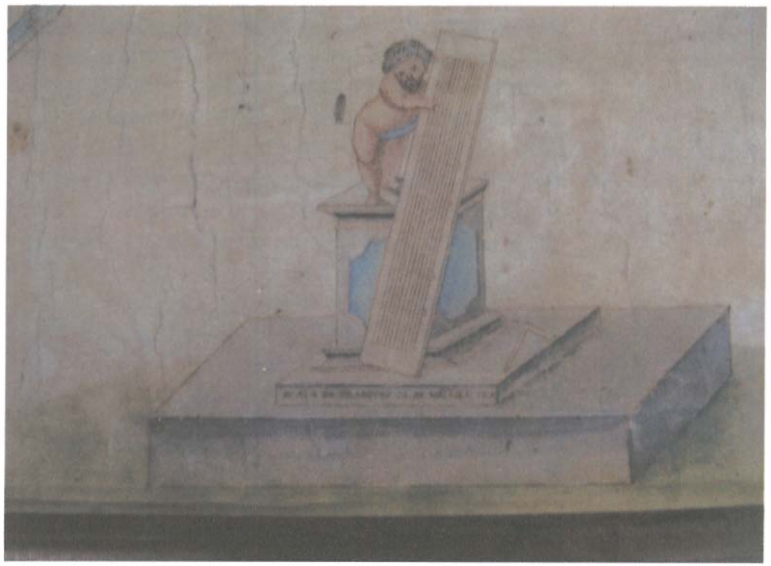

1787 NEL ME
SE DI AGOSTO
CAPITE C'DEPOSITO DELL'ESTI-
MO TERRIERE DELLA MAGNI-
FICA COMVNITÀ DI DAZIO QVA
LE CONTIENE ANCHE TVTTI
QVELLI DI REGOLIDO, ED ALTRI
FORASTIERI ABITANTI IN DET-
TA COMVNITÀ, PER MAGGIOR
COMODO, E' DISTRIBVZIONE PER
FORMARE LE SCOSSE DELLE TAGLIE
E TASSE ANNVALI, CHE OCCOREBAN-
NO FARSI, FORMATO IN QVEST'ANNO
DA ME ANGELO MARIA CHIESA MILE-
SI GEOMETRA MILANESE DI VALSA-
SINA BARSIO, ABITANTE IN ARDEN-
COLLA DIREZIONE, ED ASISTENZA DEL
NOB. SIG.r DEPVTATO D.n ANDREA PA
RAVICINI DI SELVAPIANA, E' DEPV-
TATI INDICATORI, VIGORE LA VTO-
RITÀ CONFERITALE NELL' VLTIMO SIN
DACATO TENVTESI IL GIORNO 13. MA
GIO DECORSO PER REG.to DEL SIG.r GIO.
BAT.ta MIGAZZI NOT.o DI ARDENO, AL QVALE
LAVS DEO

Frontespizio dell'Estimo della Comunità di Dazio dell'agosto del 1787 (*Catasti, Dazio*, reg. n. 6).

dal 1550 al 1719 e si riferiscono ai distretti di Sondrio, (1642-1717) regg. 26, Morbegno, (1642-1719) regg. 32, Tirano, (1550-1717), regg. 53.

Il *Catasto delle comunità o estimo grigione e catasto particellare (pseudo Teresiano)*, eseguiva il rilevamento particellare su modello di quello cosiddetto di Maria Teresa o Teresiano. Così nel 1751 si ha il *Registro di tutto l'estimo della Quadra intera di Santa Maria del Comune di Montagna* che parla di pertica-to, così nel *Libro dell'Estimo terriere della Comunità di Forcola* del 1759, si parla di nuova estimazione e di misura generale. Al 21 maggio 1785 risale, invece, il *Registro del Catasto di Polaggia* che fa riferimento esplicito ad una mappa formata per ordine della Magnifica comunità di Berbenno in occasione della misura generale; mentre il *Libro dell'Estimo della*

Comunità di Cajolo "per li partiti de' Terrieri" è del 28 maggio 1785 e quello di Dazio è datato agosto 1787. Nel frontespizio del *Sommarione* di Fusine si legge: "*Sommarione del nuovo Confinamento fatto sopra tutti li Beni estimati del Territorio delle Fusine, ossia la Spiegazione della Mappa relativamente al nome de' veri Possessori, qualità, misura, natura dell'Estimo, Estimazione di ciascun numero di essa, ed indicazione de' Livelli*". Nel frontespizio del registro del *Nuovo Catastro* di Cedrasco si può leggere: l'annotazione: "Con la Mappa, esprimente la Figura di tutto il sudetto Territorio scorgendo in essa ogni pezzo di Terreno in quella simetria regolare, od irregolare, tale e quale realmente esiste, o nel Piano o nel Montuoso. Ancora la pianta di tutte le Case, Chiese, Piazze, Anditi, la distinzione delle Strade, Fiumi, Valgelli ecc." Tale catasto fu proseguito nel periodo francese; rimane in vigore, contemporaneamente ai precedenti, nelle Comunità che non l'avevano sostituito con il catasto particellare, sino all'attivazione, nel 1853, del catasto Lombardo – Veneto. La documentazione, particolarmente lacunosa, è consultabile per intero presso l'Archivio di Stato di Milano. È costituita da regg. 703 e mappe 99 (sec. XVIII-1853) così ripartita: Sondrio (1722-1853), regg. 305 e mappe 51;

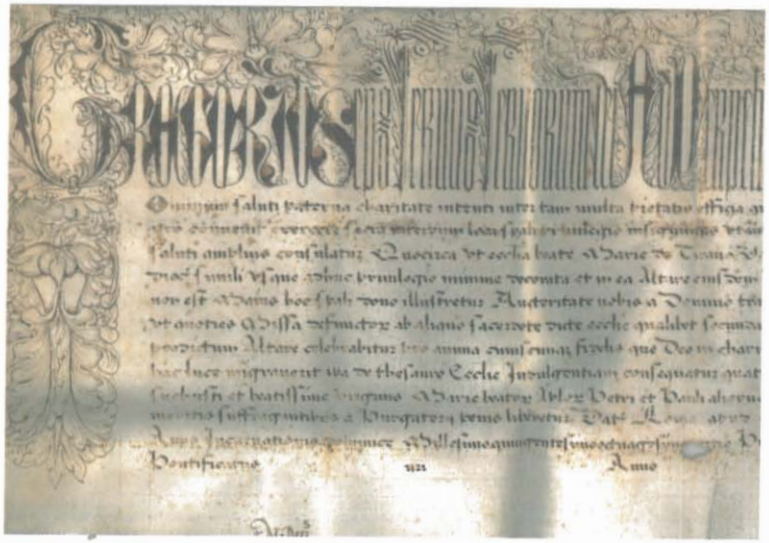


(*Catasti, Comune di Albossagia Carasallo*).

Morbegno (1720-1850), regg. 234, Tirano (1720-1850), regg. 164 e mappe 48.
Il *Catasto lombardo – veneto* fu disposto con sovrana patente del 23 dicembre 1817. Nel suo rilevamento si usufruì degli atti prodotti dal decreto napoleonico del 12 gennaio 1807.
Il catasto fu attivato il 1° settembre 1853 e rimase in vigore sino all'introduzione del nuovo catasto terreni disposto dalla l. n. 3682 1 marzo 1886, ed attuato negli anni 1930-1940.
È costituito da regg. 5.319, rubb. 271, fogli di mappa 10.077 e bb. 824 contenenti volture (1853-1940), con antecedenti dal 1802 e documenti fino al 1947; documentazione versata in archivio dall'Ufficio tecnico erariale e dagli Uffici delle imposte dirette distrettuali di Sondrio, Bormio, Chiavenna, Grosotto, Morbegno, Ponte, Tirano.

Gli archivi di enti e corporazioni religiose

Sono stati versati in Archivio i fondi dell'*Ospedale civile di Sondrio* (1821-1953), bb. 41, suddivisi in serie: *Statuti e regolamenti* (1821-1888), *Legati* (1823-1834), *Verbali* (1873-1922), *Edilizia e attrezzature* (1852-1953), *Conti preventivi e consuntivi* (1862-1920) L'Istituto conserva inoltre le carte dell'*Ente comunale di assistenza di Sondrio* (1937-1978), con documenti dal 1783, bb.e regg.169 e dell'*Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani* (1948-1979), bb. e regg. 130. Recentemente dalla agioneria provinciale dello Stato sono pervenuti i documenti contabili della cessata *Opera Nazionale per gli Invalidi di Guerra di Sondrio (ONIG)* (1927–1981), bb. e regg. 30. Degli enti e corporazioni religiose si conservano solo pochi atti miscellanei appartenenti al *Santuario della Madonna di Tirano* (1485-1834), con 26 pergamene datate tra il 1485 e il 1671 e documenti cartacei.
Il Santuario fu iniziato nel marzo 1505 presso il ponte della Folla, sul torrente Poschiavino, dopo l'apparizione, al beato Mario Omodeo della Vergine Maria, il 29 settembre del 1504, giorno di San Michele. Leone X con la bolla 18 luglio 1513, accordò agli uomini di Tirano il giuspatronato della chiesa, col diritto di amministrarne i beni, eleggerne i sacerdoti e provvedere al culto.



Bolla di Papa Gregorio XIII, 12 aprile 1583. (*Santuario della Madonna di Tirano*).

Alla munificenza del cavaliere Luigi Quadrio, capitano degli Sforza, che nel 1499, fedele al Moro, e che difese strenuamente il castello di Tirano dagli assalti delle truppe di Luigi XII, comandate da Gian Giacomo Trivulzio, si deve la donazione del terreno dove avvenne l'apparizione e dove sorse poi il Santuario. Oltre alla bolla *Ex debito pastoralis officii* di Leone X del 1513 ed altri documenti pontifici successivi, il fondo, versato in Istituto nel 1950, offre spunti interessanti per lo studio delle relazioni del Santuario con il Comune di Tirano e con quello di Poschiavouna collezione di nonché con i Vescovi di Como e di Coira.

Gli archivi di famiglie e di persone

Particolarmente ricca è la sezione dedicata agli archivi di famiglie e di persone pervenuti a vario titolo, acquisto, deposito, donazione.
Donate dal prof. Giacomo Balatti, primo direttore dell'Archivio, sono le carte sia personali che d'ufficio di *Angelantonio Bianchi* (1939-1947), bb. 3. Questi fu commissario prefettizio a Gallarate, poi a Monza e membro del Tribunale straordinario provinciale di Sondrio.
Dalle carte emergono interessanti notizie sull'opposi-

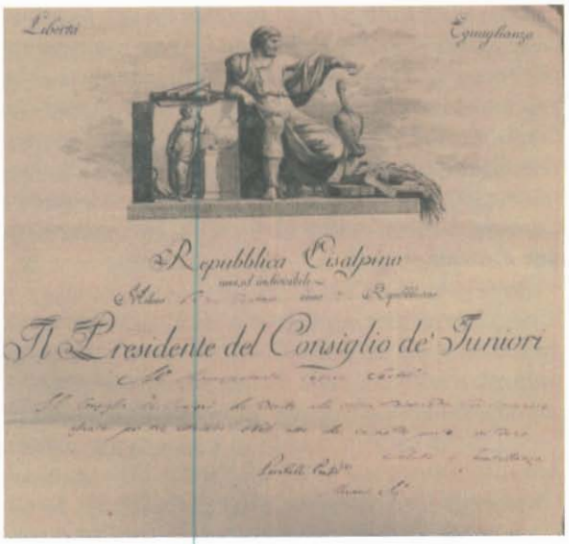
zione al regime fascista. Lo Scarlata, direttore dell'Archivio dal 1957 al 1963 nella presentazione divide il fondo in *Documenti militari della Guardia nazionale repubblicana*; *Atti del Tribunale straordinario provinciale di Sondrio*; *Atti del Tribunale marziale di Sondrio*; *Rapporto sulla Croce rossa italiana di Aprica*; *Partito liberale italiano – sez. giovanile.* Per la natura degli atti le tre buste sono soggette a quanto previsto dall'art. 122 d.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e successive modifiche ed integrazioni. Tra le carte del Tribunale straordinario provinciale di Sondrio vanno segnalate per la singolarità esemplare della figura, quelle del processo contro il tenente colonnello paracadutista Edoardo Alessi, già comandante del Gruppo carabinieri reali di Sondrio.
L'Alessi favorì la fuga di numerosi ebrei jugoslavi dal campo di concentramento dell'Aprica e il loro espatrio in Svizzera e riuscì a far fuggire oltre frontiera un buon numero di prigionieri alleati.
Fedele alla monarchia, rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, si rifugiò prima in Svizzera, dove fu internato nei campi militari italiani (8 dicembre 1943-1 maggio 1944), raggiunse poi Campione d'Italia rivestendo la carica di Regio vice commissario sino al 7 novembre 1944. Rientrato in Valtellina partecipò alla lotta clandestina ed assunse il comando della Prima divisione alpina Valtellina dei Volontari della libertà.
Durante la sua permanenza in Svizzera fu processato dal Tribunale straordinario provinciale di Sondrio e condannato in contumacia a 30 anni di carcere. Cadde in un'imboscata dei militi fascisti il 26 aprile 1945. Nel 1999, a cura di Bianca Ceresara Declich, è stato dato alle stampe l'inventario del fondo.

La famiglia *Delfini* (1702-1802), bb. 2 era originaria di Fino Mornasco (CO) e residente a Morbegno sin dal sec. XIV. In archivio sono conservati documenti residui dell'archivio familiare ed in particolare carte sui rapporti di Paolo, cancelliere di Valle, con la classe dirigente valtellinese al momento dell'annessione alla Repubblica cisalpina.
Tra le carte si segnalano una lettera del Petiet, consigliere di Stato, ministro del governo francese nella

Cisalpina, al cittadino Piazza (*rectius*: Piazzi), membro della Consulta; del 3 *frimaire* an. IV (25 novembre 1795), nella quale lamenta che la Valtellina e la Valcamonica non siano rappresentate presso la Consulta, alcune lettere dei maggiori rappresentanti valtellinesi sui Comizi di Lione (1801-1802) ed altre sul viaggio e la morte a San Pietroburgo del fratello Giovanni Battista Delfini (1792-1796, con documenti sino al 1800).

Famiglia originaria di Moltrasio (CO) i *Donegani di Monte Stelvio*, (1773-1910), bb. 9, sono soprattutto proprietari terrieri e nella documentazione si trovano atti relativi ai possessi e alle attività della famiglia nel bresciano e carte riguardanti i vari componenti: Antonio Donegani (+1820); Pietro Donegani fu Giovanni; Carlo Donegani (1775-1845); Luigi Donegani (1793-1855); Antonio Maria Donegani (+1864); Giovanni Donegani (1804-1863); Vincenzo Donegani (1807-1873); Carlo Donegani (1830-1897). Nel fondo si possono trovare, come individuato da Giuseppe Spedicato nell'inventario pubblicato dalla Società storica valtellinese nel 1990, documenti sulle opere stradali curate da Carlo Donegani per lo Stelvio e per lo Spluga (1831-1835) e per la sua attività a Bergamo e a Sondrio (1853-1861) e ad Ancona (1861-1873); nelle carte dell'ing. Giovanni Donegani documentazione sulla ferrovia Milano-Venezia (1836-1842), sulla ferrovia Genova-Pavia-Milano (1860), su strade e ponti progettati dallo stesso, sull'ampliamento della Casa di pena di Mantova (1839-1841) e sulla sua attività come Direttore delle pubbliche costruzioni di Sondrio.

Famiglia di Villa di Tirano i *Ninatti* (1683-1919), bb. 2, annovera tra i suoi membri esattori di taglie e di tributi. Le scritture riguardano il patrimonio familiare, pagamenti effettuati ai contadini e agli operai ed il commercio del vino fra la Valtellina e l'Engadina; dai documenti si possono trarre indicazioni per la definizione dei confini fra i diversi comuni.
Tra le carte si segnalano alcuni libretti di lavoro datati 1738-1825, nei quali sono annotati i costi della mano d'opera e ricevute di pagamento di fine settecento - inizio ottocento, conservate ancora in filza.



Lettera di accettazione dell'assenza di Cesare Sertoli dalle sedute dell'assise del Presidente del Consiglio degli Juniori, Mozzoni.
21 Ventoso anno 7 Repubblicano [11 marzo 1799], Milano. (*Sertoli*, b. 24)

Nell'archivio familiare *Sertoli*, ramo con residenza in piazza Quadrio a Sondrio, (1522-1939), bb. 41, regg. 27, 4 fogli di piante di edifici, pergg. 22 (1493-1788), prevalgono le scritture patrimoniali relative ai beni siti in diversi comuni della Valle (Sondrio, Castione, Andevenno, Colorina e Postalesio).
Da segnalare un'interessante raccolta di atti riguardanti Carlo Francesco Saverio de Sertoli, canonico nel XVIII secolo della chiesa collegiata dei SS. Protaso e Gervaso di Sondrio, nonché scritti e lettere di Cesare Sertoli, nato a Sondrio il 28 settembre 1766, laureato in giurisprudenza a Vienna; tornato in patria fu nominato luogotenente generale del governatore grigione della Valtellina, nel 1792 fu inviato a Milano a capo di una delegazione per dirimere le controversie sorte tra la Valle e i Grigioni e nel 1794 fu eletto, dal Consiglio generale, cancelliere della Valle. Nel 1797 fu presidente della Società patriottica di Sondrio, la quale auspicava l'unione alla Repubblica Cisalpina, e molto fece per raggiungere tale scopo.
Nel medesimo anno pubblicò l'opuscolo intitolato *La dichiarazione giustificativa della rigenerazione della Valtellina*. Fece parte del Consiglio degli Juniori durante la Repubblica Cisalpina. Nel periodo napoleonico fu membro del Tribunale d'Appello per l'organizzazione giudiziaria del Dipartimento dell'Adda e poi primo presidente della Corte di giustizia di Trento.

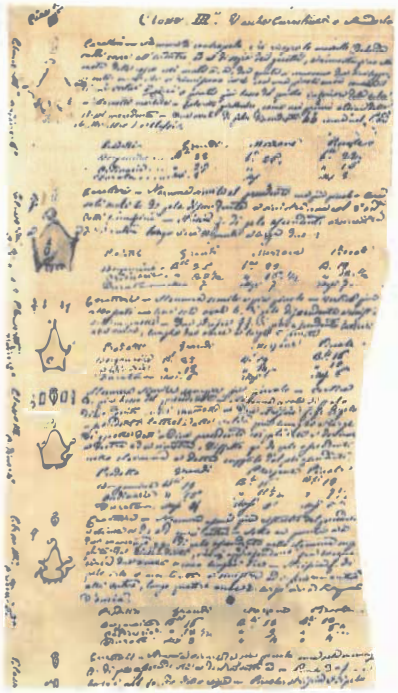
Nel 1806 fu nominato cavaliere della Corona Ferrea. Sospeso dal suo incarico dopo il tracollo napoleonico, morì a Milano l'8 settembre 1833.

L'*Archivio Visconti Venosta* è costituito da pergg. 663 (1226-1657), fascc. 297 (1481-1890), 27 carte sciolte (1511-1815) e comprende investiture, privilegi, contratti, conti, atti giudiziari, elenco di beni, questioni ereditarie e corrispondenza varia. In particolare si segnala l'operetta *Monita Secreta Societatis Jesu*, le lettere del padre gesuita Maturino Germano Le Forestier, rettore del Collegio di Parigi (1779-1780) e dell'abate gesuita C. Mozzi (1780-1788) e ulteriore corrispondenza relativa agli anni 1780-1788 inviata a Nicola Visconti Venosta (1752-1828). Questi compì studi a Parabiago entrando poi a 17 anni in noviziato presso i Gesuiti di Genova.
Dopo il 1773, soppresso l'ordine, passò nel collegio dei Nobili di Milano dove insegnò e perfezionò i propri studi. Nel 1776 si trasferì a Roma ove rimase fino al 1779 per studiare Teologia. Nel 1783 si sposò con Francesca Castiglioni di Milano da cui ebbe tre figlie e Francesco (1797-1846), autore delle *Notizie statistiche intorno alla Valtellina* (1844). Nicola fu personalità di spicco nella Valtellina dell'epoca napoleonica dove ricoprì varie cariche.
Nel 1791 fu uno dei dodici nobili nominati dal Consiglio generale della Valtellina e si adoperò per l'applicazione del governo grigione. Rivestì negli anni numerose cariche pubbliche da assessore del Tribunale vicario a cancelliere del Terziere superiore e a presidente della Municipalità di Tirano nel 1798; fu nominato nello stesso anno delegato dell'agente dei beni nazionali per il Distretto di Tirano con il compito di incamerare ed alienare i beni appartenenti ai canonicati, alle confraternite e ai benefici ecclesiastici soppressi.
Nel 1799 fu agente municipale di Tirano dal 1800 al 1804 giudice del Tribunale d'Appello del Dipartimento d'Adda e Oglio, membro del Consiglio dipartimentale del Lario, del Consiglio dipartimentale dell'Adda. podestà di Tirano. Nel 1823 seguì il figlio Francesco a Milano dove si era trasferito dopo il matrimonio con Paola Borgazzi. Morì il 27 febbraio 1828. A Nicola Visconti Venosta e al nipote Giovanni

vanno ascritti i riordinamenti effettuati tra le carte dell'Archivio che purtroppo, vennero compromessi a seguito del versamento di una parte dei documenti all'Archivio di Sondrio, mentre la parte restante continuava ad essere conservata nella Villa di Grosio. Molto dell'Archivio Visconti Venosta nell'alluvione del 1987 andò disperso, compresi anche alcuni inventari di quell'archivio.
Va, per inciso, ricordato che l'archivio di Emilio Visconti Venosta (1829-1914), più volte ministro degli esteri, si trova in parte presso l'Archivio centrale dello Stato e in parte presso la fondazione Cavour, a Santena. Mentre solo pochi frammenti di quello del fratello Giovanni (1831-1906), politico, letterato e filantropo, si conservano presso questo Archivio.
Un'altra parte importante dell'Archivio della famiglia Visconti Venosta (bb. 193 e pergg. 69) si conserva presso la loro villa, lasciata in eredità dalla marchesa Margherita Pallavicino Mossi ved. Visconti Venosta, ultima discendente della famiglia, al Comune di Grosio e trasformata in museo e biblioteca.

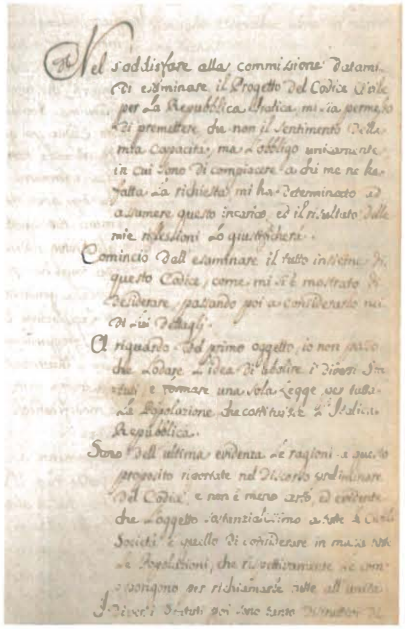
L'archivio professionale degli ingegneri Sisto, nato a Cosio nel 1841, e del figlio Giovanni *Zecca*, bb. 25 (1800-1926), comprende atti riguardanti il patrimonio familiare e cause ad esso legate; elaborati scolastici, testi didattici e scientifici, riviste tecniche; corrispondenza privata dei vari membri della famiglia e soprattutto progetti di opere pubbliche eseguite o da eseguirsi in Valtellina, con relativa corrispondenza dei suddetti ingegneri con autorità pubbliche: comuni, provincia, prefettura.
I progetti sono spesso corredati da relazioni, descrizioni, calcolo delle sezioni, capitolato generale o parziale d'appalto, computo metrico, analisi dei prezzi, stima dei lavori, verbale di consegna, conto finale, bilancio di liquidazione e liquidazione; in certi casi sono presenti anche perizie dei lavori. Si riferiscono a lavori relativi alla realizzazione di strade, regolamento delle acque, costruzione di acquedotti e fontane, ponti, restauri e progetti per privati.
La *Miscellanea di piccoli doni ed acquisti*, contiene 2 carte datate 1572 e due pergamene del 1382 e del 1552, le carte sono rescritti (*Abscheid*) del governo reto, mentre le pergamene sono atti privati.

Infine le *Pergamene di Grosotto*, furono acquistate dal Ministero dell'interno nel 1958. Delle 403 pergamene (1415-1715) conservate presso l'Archivio di Stato di Sondrio, nel 1993, il dottor Francesco Palazzi Trivelli ha dato alle stampe, sotto l'egida della Società Storica Valtellinese, il regesto. Si segnala a tergo di una pergamena in rotolo, formata da 7 carte ricucite, un interessante *Trattatello sulle vacche*, probabilmente, della prima metà dell'Ottocento.



Trattatello sulle vacche della prima metà dell'Ottocento sul verso di uno strumento notarile (*Grosotto*, 13 marzo 1561)

I *Manoscritti della biblioteca civica Pio Rajna* insieme con gli archivi delle famiglie Falcinelli di Madesimo, Lucini-Juvalta, Merizzi Parravicini, Pollavini, il fondo Emililio Quadrio e Romegialli furono depositati in archivio nel 1953 dalla Biblioteca civica di Sondrio "con l'obbligo da parte della Direzione di mantenere i fondi uniti e negli stessi complessi in cui si trovavano nel momento del deposito" al fine "di riunire in un solo istituto, per comodità degli studiosi, i manoscritti storicamente e giuridicamente pregevoli attinenti a questa provincia".
Nel fondo proveniente dalla biblioteca civica si trovano oltre agli archivi di famiglia già citati, pergamene che contengono atti pubblici e privati tra cui un *exemplum ex authentico* di un privilegio di Enrico VI imperatore, numerose carte geografiche del secolo XVII, documenti relativi alla storia politica, amministrativa e militare della Valtellina, alcune opere a stampa e, soprattutto, manoscritti di natura documentaria tra cui consigli di valle, di terziere e di squadra (1561-1789).
Si individuano tra questi ultimi numerose carte di storici valtellinesi come Pierangelo Lavizzari, Carlo Giacinto Fontana, Ignazio Bardea, Antonio Maffei ed Alberto De Simoni. Quest'ultimo nato a Bormio nel 1740, compì i suoi primi studi presso i gesuiti di Bormio e a Milano e diritto presso l'Università di



Alberto de Simoni, Ragionamento preliminare al Progetto di un Codice Civile per la Repubblica Italica, manoscritto. (*Fondi e manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna, E. Quadrio*, D.I.3 3 31)

Innsbruck e Salisburgo. Tra le sue opere si ricordano *Del diritto di scacciare da un paese persone e famiglie che vi sono nate, o vi hanno da molti anni trasferito il domicilio*, stampata a Brescia il 1769, nella quale difendeva il diritto degli emigrati nelle terre di Bormio di risiedere e occupare cariche pubbliche, ritenendo anacronistiche certe norme contenute nel vecchio Statuto della comunità di Bormio e *Della ragione di esigere il denaro al corso del tempo del contratto nella redazione dei censi* del 1775. Osteggiato dal Governo Grigione, dovette rifugiarsi a Milano, ove godette della protezione del governo austriaco. Durante la Repubblica Cisalpina, il vice presidente Francesco Melzi D'Eril lo incaricò di compilare un codice criminale per la nazione italiana e gli venne chiesto di commentare il progetto del *Codice Civile* proposto per la Repubblica Italiana.

Nel 1803 Napoleone lo nominò membro dell'Istituto nazionale, nel 1804 membro del Tribunale costituzionale d'appello del Dipartimento del Lario, nel 1807 divenne consigliere della Suprema corte di cassazione. Morì a Morbegno nel 1822.

Si conserva pure tra i manoscritti depositati dalla Biblioteca Civica Pio Rajna una ricca documentazione in originale o in copia del dominio delle Tre Leghe Grigie in Valtellina, come documentato nel Catalogo della mostra: *La Valtellina durante il dominio grigione, 1512-1797*, organizzata nel 1982 da questo Archivio di Stato. Per quanto riguarda le famiglie che si distinsero nella vita civile e politica della provincia si ricordano gli archivi: *Falcinelli di Madesimo*, che conserva atti notarili, in originale e in copia, (1660-1840), bb. 3 e quello *Lucini–Juvalta*, (1763-1869), b. 1, perg. 2 (1565 e 1568), le cui carte provengono da due archivi familiari quello dei Lucini (1770 ca. - 1869) e quello dei Juvalta (1763-1793). Al primo archivio vanno annoverate le carte del patriota tiranese avv. Giuseppe Lucini (1834-1900), con piccoli carteggi di altri esponenti politici della Valle tra i quali si segnalano due lettere di Emilio Visconti Venosta, altre di Romualdo Bonfadini, primo deputato valtellinese, ed alcune sulla fondazione del giornale "La Valtellina" (1863).

Interessante una lettera a Francesco Lucini, padre di Giuseppe, nella quale uno dei suoi figli racconta gli avvenimenti delle Cinque giornate di Milano. I documenti Juvalta provengono dalla famiglia di Costantino, podestà reggente di Teglio (1779-1781), per la verità sono atti in gran parte attribuibili a Gian Simone Parravicini, podestà di Tirano (1787-89), poi consuocero del Juvalta.

Il fondo *Merizzi Parravicini* (1727-1794), bb. 3 e una pergamena (sec. XV) prende il nome Merizzi dal donatore, in effetti gli atti riguardano un ramo della famiglia Parravicini ed in particolare la corrispondenza personale e d'ufficio di Gian Simone Parravicini (1752-1818), podestà di Tirano (1787-1789). Della documentazione *Pollavini* vi è un solo volume mano-

La Valtellina durante il Dominio Grigione 1512-1797. Catalogo della mostra 1982 - 1983, Sondrio 1982.

Opera nova de Achille Morozzo Bolognese 1540 circa (*Fondi e manoscritti della Biblioteca civica Pio Rajna, E. Quadrio*, vol. n. 23).

scritto appartenuto al notaio Bartolomeo Pollavini, che rogò a Villa di Chiavenna dal 1790 al 1806, dal titolo: *Statuta iurisdictionis Clavenne de causis criminalibus et civilibus disponentia descriptaque anno Domini MDCCXC.*

Il *fondo di Emilio Quadrio*, giornalista, scrittore ed editore, fu ceduto in deposito alla sua morte al Comune di Sondrio unitamente alla villa che oggi ospita la biblioteca civica *Pio Rajna*. Il materiale depositato consta di pergg. 29 (1385-1760), bb. 16 (sec. XVI-1912) e di 62 volumi manoscritti e a stampa (1518-1899).
Le pergamene dei secoli XV e XVI costituiscono un esempio della scrittura tardiva gotica-notarile della Valtellina che Scarlata attribuiva all'influenza del mondo germanico-protestante e per il loro formato risultano essere le più lunghe tra quelle conservate in Archivio: mm. 4900 (9 pezzi cuciti tra loro), mm. 4300

(8 pezzi cuciti tra loro), mm. 2850 (6 pezzi cuciti tra loro), mm. 2580 (6 pezzi cuciti tra loro) e sono custodite in una elegante cassettina rivestita a sua volta in pergamena, decorata con fregi in oro.
Fa parte della raccolta una pergamena di grandi dimensioni miniata, datata 1705, con la quale Gerolamo Castiglioni, conte palatino e dottore in *utroque iure*, membro del collegio dei giudici di Milano, eleva al grado dottorale Giovanni Antonio Lavizzari di Vervio, che ha superato in casa Castiglioni a Milano *summa cum laude* l'esame di laurea.
Tra i materiali cartacei vanno ricordati: le Memorie di Pietro Pedranzini sull'attività della Guardia nazionale di Bormio in difesa dello Stelvio durante la guerra del 1866; i manoscritti dello storico e notaio Carlo Giacinto Fontana (1699-1776) di Morbegno costituenti la *Raccolta di varie cose della Valtellina coi suoi documenti dimostrata* 1321-1759.
Vi è inoltre un'abbondante messe di locandine, programmi di opere, compagnie filodrammatiche, elenchi di abbonati, carteggi che offrono uno spaccato della vita teatrale di Sondrio tra il 1824 e il 1877; un album con 27 carte topografiche acquarellate a mano, con i piani di battaglia di alcune campagne di guerra (1756-1758) di Federico di Prussia; 13 carte geografiche del cartografo tedesco Matteo Seutter della prima metà del XVIII secolo; due brevi di Clemente XI (1717) e di Pio VII (1809) per la concessione di indulgenze al clero e ai fedeli di Sondrio; notizie ed articoli (1899-1900) sulla ferrovia Sondrio-Tirano inviati ad Emilio Quadrio, redattore del giornale "La Valtellina", da corrispondenti vari; un manoscritto dello stesso Quadrio sulla *Narrazione delle cause della rivoluzione religiosa in Valtellina, 1620*. Completano questo fondo un'ampia documentazione giornalistica sul senatore Romualdo Bonfadini (1831-1899) raccolta in occasione della sua morte avvenuta in Albosaggia il 14 ottobre 1899: comprende articoli biografici, manifesti, telegrammi ed attestazioni di cordoglio. Vi sono infine 62 volumi, di cui 27 a stampa, 34 manoscritti e 1 in parte a stampa e in parte manoscritto.
Tra questi va segnalata una delle poche copie esistenti della *Statistica della Provincia di Sondrio redatta per cura del Governo della Provincia medesima, 1860* (Torino, 1860), fatta stampare dal governatore Luigi

GENEALOGIA
DE SIGNORI
LAVIZARI.

Antiquitatem etiam in monumentis mortuis
ueneramur, quanto magis in uiuis?
Sen. Bacc. in Antith.

Trento

Genealogia de' Signori Lavizzari (*Romegialli*, 58)

Torelli e ben cinque copie degli Statuti di Valtellina del 1548, stampati nel XVII secolo, oltre ad alcune pregevoli cinquecentine, già citate.

L'archivio *Romegialli*, (XV-1884), è costituito da bb. 46, voll. 143 (1559-1913), pergg.154 (1297-1689), raccolti dallo storico Giuseppe Romegialli (1779-1861) e dal figlio Francesco (1819-1893), segretario comunale e primo presidente della Società operaia di Sondrio. Fu acquistato da Giuseppe Paribelli e donato alla Biblioteca comunale Pio Rajna in memoria del figlio Giacinto, caduto nella prima guerra mondiale. Giuseppe Romegialli, figlio del pittore Giovan Pietro, nacque a Morbegno nel 1779, studiò legge e divenne un rinomato avvocato oltre che illustre storico. Raccoglitore di documenti sulla sua terra pubblicò, nel 1839, la *Storia della Valtellina e delle già Contee di Bormio e Chiavenna* e una monografia sulla *Vita dell'Arciprete Nicolò Rusca*; morì a Sondrio il 29 gennaio 1861.
Il figlio Francesco nacque a Sondrio il 29 febbraio 1819, studiò diritto presso l'Università di Pavia, ma sulle orme del padre preferì dedicarsi agli studi storici e letterari.
Oltre a collaborare fattivamente con suoi articoli a giornali locali, scrisse due racconti storici riuniti in un sol libro *Clemente Marca e i briganti valtellinesi*, un racconto in versi su *Bona Lombarda*, eroina di Sacco, pastorella guerriera fra mito e storia; un poemetto in versi sciolti *Camoens ossia Genio e sventura* e il volume *In Valtellina*.
Le buste raccolgono documenti di varia natura sulla storia della Valtellina, le pergamene sono costituite da atti privati, mentre i volumi manoscritti e a stampa provengono da archivi dispersi di magistrature anteriori all'annessione della Valle alla Repubblica cisalpina e confluiti in parte negli archivi comunali.
Vi si trovano inoltre statuti, ordini e gride generali

delle comunità della Valle e carteggi personali dei Romegialli.
Interessante la copia manoscritta de *La vita privata in Valtellina nei tempi andati* di Francesco Romegialli della fine Ottocento, rimasta inedita, che da uno spaccato di tempi ormai passati.
Completano i fondi dell'archivio: una piccola *Raccolta di 7 filigrane notarili* (1471-1483), e una Raccolta di Cimeli, venutasi a creare dal restauro dei registri notarili; tra i cimeli si segnalano: un frammento d'ostia, di probabile uso farmaceutico, un frammento di antifonario del XI - XII secolo ed alcuni semi di lino e graminacee recuperati durante il restauro.

MEMORIE
ISTORICHE
DELLA
VALTELLINA,
In Libri Dieci descritte e dedicate alla medesima Valle
Da
PIETRO ANGELO LAVIZARI.
PARTE PRIMA.
Delle cose più antiche premesse in Libri due.

COIRA.
Dalla stamperia ed a' spese di ANDREA PFEFFER.
ANNO MDCCXVI.

Pietro Angelo Lavizzari ***Memorie istoriche della Valtellina, in dieci libri descritte e dedicate alla medesima Valle,*** Coira 1716 (*Romegialli*, 40)

Bibliografia

Archivio di Stato di Sondrio, in *Itinerari Archivistici Italiani, Lombardia*, a cura del MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, Roma s. d., p. 40.

Sezione di Archivio di Stato di Sondrio: nuova istituzione, in "Notizie degli Archivi di Stato", 1948, p. 60.

MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE, UFFICIO CENTRALE ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato al 1952, Sondrio*, Roma 1954, p. 370.

P. GIANNONE, *I fondi documentari dell'Archivio di Stato di Sondrio*, in "Bollettino della Società storica valtellinese", IX (1955), pp. 143-145.

G. P. SCARLATA, *L'Archivio di Stato di Sondrio ed altre fonti storiche della provincia*, Sondrio 1968.

L. VALSECCHI PONTIGGIA, *Bibliografia della Valtellina e della Valchiavenna (fino a tutto il 1977)*, Sondrio 1981. pp. 311-313.

La Valtellina durante il dominio grigione, 1512-1797, mostra documentaria, Villa Quadrio 16 dicembre 1982-20 gennaio 1983, Sondrio 1982.

L'Archivio Donegani, Inventario, a cura di GIUSEPPE SPEDICATO, Sondrio 1990 (Società storica valtellinese. Atti e documenti, 3).

Regesto delle pergamene di Grosotto conservate all'Archivio di Stato di Sondrio, a cura di FRANCESCO PALAZZI TRIVELLI, Sondrio 1993 (Società storica valtellinese. Atti e documenti, 6).

Archivio di Stato di Sondrio, a cura di GIUSEPPE SCARAZZINI con la collaborazione di GABRIELLA BERTAZZINI e FRANCESCO PALAZZI TRIVELLI, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV (S-Z), Roma 1994, pp. 245-262.

L'Albero di carta. Dal papiro al computer, storia dei supporti e degli strumenti della scrittura, a cura di MARIA BARBARA BERTINI e LUCIANO SASSI, Sondrio 1996.

B. CERESARA DECLICH, *Il Fondo "Angelantonio Bianchi"*, in *Il fascismo in Provincia di Sondrio aspetti e problemi*, Sondrio 1999, pp. 69-90. (Istituto Sondriese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Quaderno, 3).

Gli Archivi e i beni culturali della Valle, convegno in occasione della IV Settimana della cultura, Sondrio 2002.

Il passato prologo del futuro, mostra didattica in occasione delle "Giornate europee del patrimonio" 2002. Catalogo della mostra, a cura di PIERLUIGI PIANO, Sondrio 2002.

Palazzo Besta di Teglio, nuove proposte di studio, convegno in occasione della V Settimana della cultura, Sondrio 2003.

Le radici del futuro, affinché la memoria non muoia. La coltura del grano saraceno e della vite in Valtellina, mostra didattica, Bormio (SO), Chiesa della Beata Vergine del Buon Consiglio, 27-28 settembre 2003, in occasione delle "Giornate europee del patrimonio 2003". Catalogo della mostra, a cura di PIERLUIGI PIANO, Sondrio 2003.

Pertusati, incisione rappresentante maestro con allievi (*Sertoli*, b. 24)

Collana Archivi Italiani

Volumi già pubblicati

1 - Archivio di Stato di Cagliari
2 - Archivio di Stato di Belluno
3 - Archivio di Stato di Cosenza
4 - Archivio di Stato di Milano
5 - Archivio di Stato di Sassari
6 - Archivio di Stato di Alessandria
7 - Archivio di Stato di Brindisi
8 - Archivio di Stato di Lecce
9 - Archivio di Stato di Teramo
10 - Soprintendenza archivistica per la Calabria
11 - Archivio di Stato di Viterbo
12 - Archivio di Stato di Trieste
13 - Soprintendenza archivistica per la Sardegna
14 - Soprintendenza archivistica per la Puglia
15 - Archivio di Stato di Massa
16 - Archivio di Stato di Terni
17 - Archivio di Stato di Imperia
18 - Archivio di Stato di Chieti
19 - Archivio di Stato di Reggio Calabria
20 - Archivio di Stato di Potenza
21 - Archivio di Stato di Siena. Museo delle Biccherne
22 - Archivio di Stato di Ragusa
23 - Archivio di Stato di Grosseto
24 - Archivio di Stato di Bologna
25 - Archivio di Stato di Messina
26 - Archivio di Stato di Firenze
27 - Archivio di Stato di Roma
28 - Archivio di Stato di Bolzano
29 - Archivio di Stato di Gorizia
30 - Archivio di Stato della Spezia
31 - Archivio di Stato di Bari
32 - Archivio di Stato di Perugia
33 - Soprintendenza archivistica per l'Umbria
34 - Archivio di Stato di Frosinone
35 - Archivio di Stato di Nuoro e di Oristano
36 - Archivio di Stato di Udine
37 Archivio di Stato di Pescara
38 Archivio di Stato di Pisa
39 Archivio di Stato di Cremona
40 Archivio di Stato di Sondrio

© Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi
dg-a.studi@beniculturali.it
www.archivi.beniculturali.it

© *BetaGamma* editrice
Via Santa Rosa, 25 - 01100 Viterbo
Tel. 0761-344697-344698 (anche fax)
info@betagamma.it
www.be agamma.it

ISSN 1592-2111
Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Finito di stampare nel 2010

Euro 7,00 (I.C.)